

TARANTINO FARÀ UN FILM SUL KUNG-FU IN MANDARINO

Il prossimo film di Quentin Tarantino sarà sul kung-fu e interamente girato in lingua mandarino. Ad annunciarlo è stato lo stesso regista in un'intervista alla rivista britannica «Total Film»: «Mi sono divertito talmente tanto a dirigere gli attori giapponesi in *Kill Bill* che ho deciso di fare un film in lingua cinese nel quale far confluire tutte le idee che ho avuto sul set». Rinviate quindi le riprese di *Inglorious Bastards*, film sulla Seconda Guerra Mondiale e omaggio a *Una sporca dozzina* del 1967. «Voglio girare qualcosa di più piccolo» ha detto Tarantino.

registri

tutti

MORTO SOTTO UN'AUTO STEFANO FACCHIELLI, DEGLI ALMAMEGRETTA

Luis Cabasés

In motorino, sotto la pioggia, in una notte disgraziata lo schianto contro un'auto. Tra domenica e lunedì D.RaD, il dubber degli Almamegretta, Stefano Facchielli era il suo nome, è morto, vittima di un incidente stradale. «Stamattina all'alba - dice uno scarso comunicato di due righe diffuso ieri dalle notizie del sito del gruppo - è successa una cosa assurda, incredibile, crudele: D.RaD se n'è andato in seguito ad un incidente stradale. Il vuoto che ci lascia è enorme».

Con gli Alma insieme a Raiz, Gennaro T., Paolo, Gianni e Tonino fin dal primo album Anima Migrante del 1994, Stefano, che aveva 38 anni, era un dub maker apprezzatissimo, tanto da fare collaborazioni importanti come quella del tour teatrale dell'

anno scorso di Ligabue, insieme a Mauro Pagani. E l'amicizia con Pagani era nata fin dalla registrazione negli studi sul Naviglio del musicista milanese, le Officine Meccaniche, del cd 4/4, con la partecipazione dello stesso Pagani, di Dubulah, bassista dei Transglobal Underground, e della cantante della repubblica siberiana di Tuva, Sahinko Namtchilak. Facchielli, che stava lavorando da tempo al suo primo album da solista e a quello, sempre in solo, di Patrizia di Fiore, cantante della band, è stato anche il fondatore dell'etichetta Sanacore, che ha esordito con la pubblicazione, nel 2003, del primo album degli Almamegretta senza Raiz, Scioglie 'e cane. La notizia della tragedia ha distrutto gli amici e quanti ne avevano apprezzato il carattere, la disponi-

bilità, la capacità, il genio, il guizzo di fantastica creatività. I fan da ieri si sono riversati sul forum del sito. Due esempi. Quello di Silvia: «Ciao Stefano, non ti dimenticheremo mai... La tua anima migrante resterà per sempre tra noi e il nostro affetto sarà il ricordo più bello che ci farà sentire ancora la tua presenza»; quello di Sergio (Carloterzo): «Sentirò sempre i tuoi suoni, le sorprese che regali in ogni effetto, in ogni piccolo particolare di ciò che hai creato. Sentirò sempre un'infinità di emozioni e le sensazioni che solo la tua musica ispirata dal mondo sa darmi. Non ti conoscevo Stefano, ma un po' di D.RaD resterà sempre dentro di me». Ci uniamo a loro. Chi vuole manifestare partecipazione e condoglianze: nel forum del sito almamegretta.net/portale.

1880

ALL'APPELLO PER SALVARE IL TEATRO C'È ANCHE LA PROVINCIA DI ROMA

Oggi, alle 15 al Teatro Furio Camillo di Roma, il teatro si è autoconvocato per non affogare a causa dell'indifferenza, per non dire di peggio, del ministero per i Beni culturali. All'appello firmato da oltre duecento protagonisti della scena aderisce l'assessore alle politiche culturali della Provincia di Roma Vincenzo Vita il quale scrive: «La crisi è precipitata per la pessima gestione del governo in questi anni. Le risorse pubbliche per il settore vengono ridotte, vanificando le forze più vive, capaci ancora di immaginare il teatro come passione. È doveroso rispondere, soprattutto da parte delle istituzioni, all'appello, nella consapevolezza che dal territorio, in positiva controtendenza, c'è una forte domanda».

Dal Big bang all'uomo

LA VITA

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Dal Big bang all'uomo

LA VITA

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Francesca Gentile

CINEMA

A Hollywood è già Natale

LOS ANGELES Un Babbo Natale alcolizzato e dedicato alle donne, un ricco manager che si trova costretto ad affittare una famiglia per non essere solo durante le feste e un treno magico per portare i bambini direttamente al Polo, dal barbuto signore. Sono i temi del Natale hollywoodiano, anticipato di un paio di mesi, come impone il marketing dell'industria del cinema.

Ed allora eccoci in autunno a presenziare a una conferenza stampa in un albergo il cui pavimento è ricoperto di pallini di polistirolo per simulare la neve, eccoci ad una premiazione il cui tappeto rosso è disseminato di alberi di Natale, anche quelli innervati (come se potesse nevicare, almeno una volta, a Hollywood, dove la temperatura anche in pieno inverno non va mai sotto i 15 gradi).

Trovate pubblicitarie a parte il Natale anticipato hollywoodiano propone un menù vario e star importanti, impegnate a cercare di far divertire e, magari, a far riflettere. Il film più natalizio di tutti, dedicato ai bambini, ma anche agli adulti che sanno ancora sognare, è *Polar Express*, la cui produzione offre un paio di nomi garanzia di successo: Tom Hanks e Robert Zemeckis. L'attore e il regista avevano già lavorato insieme in *Forrest Gump* (che valse ad entrambi un Oscar) e *Cast Away*, ora si ritrovano per questo progetto avveniristico che sembra animazione ma animazione non è. *Polar Express* è la storia di un bambino non più sicuro dell'esistenza di Babbo Natale che decide di stare sveglio per accertarsi di persona dell'arrivo del barbuto signore. Al posto della slitta trainata dalle renne arriverà un treno a vapore che lo porterà al Polo Nord in un viaggio fantastico nato dalla fantasia di Chris Van Allsburg che ha scritto un libro per ragazzi che in America è un best seller. Ma la particolarità del film non sta tanto nella storia, la classica pellicola per la famiglia capace di divertire i più piccoli e far sorridere (e un po' commuovere) anche gli



Una scena di «Polar Express», film natalizio tra animazione e tecnologie avanzatissime

adulti, quanto nel metodo di realizzazione che vede Tom Hanks impegnato a vestire i panni di ben sei personaggi diversi. «Ho fatto il bambino protagonista, suo padre, Babbo Natale, il capotreno e un altro paio di personaggi. Mi sembrava di essere a teatro». La tecnica di cui parla Tom Hanks si chiama *Performance Capture* e consiste nel mettere addosso all'attore una tuta ipertecnologica e una bella quantità di sensori digitali. «In faccia ne avevo 151 ma non davano fastidio. L'unico inconveniente si presentava quando per sbaglio uno di questi recettori cadeva. Era l'unico momento in cui era necessario fermare le riprese perché, se per esempio mi cadeva il sensore posizionato su un orecchio, dalle riprese risultava che il mio lobo si era allungato sino a toccare terra». Tom Hanks e i pochi colleghi impegnati nel progetto (Leslie Harter Zemeckis, Eddie Deezen, Nona M. Gaye e Peter Scolari) hanno recitato, senza interruzioni, esattamente come accade a teatro e una

Bambini, Babbi Natale, neve finta e tanta bontà di plastica: la grande fabbrica del cinema è pronta a sfornare i suoi piatti scaldati. I cattivi hanno i giorni contati: la redenzione è in agguato. Eccovi un assaggio di ciò che vedrete nelle nostre sale

il personaggio visto dalla sua interprete, Renée Zellweger

«Torna Bridget Jones, la vostra imbranata preferita»

LOS ANGELES «Adesso per le strade la gente non mi riconosce più» dice Renée Zellweger, l'attrice texana che dà vita, per la seconda volta, all'inglesissima, imbranatissima e grassottella Bridget Jones. Il personaggio, creato dal romanzo di successo della scrittrice Helen Fielding ritorna sullo schermo, come succede ogni qualvolta il pubblico decreta un successo cinematografico, in *Che Pasticcio, Bridget Jones*, nei cinema americani a metà novembre e in quelli italiani a metà gennaio.

Mora, magrolina e vestita di nero, Renée Zellweger si presenta per l'intervista con le sembianze di un'amante sexy in un film d'azione. Nulla in lei ricorda la buffa, simpatica, rotonda Bridget che il pubblico

conosce e ama dal 2001, quando il suo *Diario* incassò 280 milioni di dollari al botteghino. Eppure solo pochi mesi fa Renée era proprio così: bionda, maldestra e grassoccia come Bridget e come i produttori del film hanno voluto che fosse sottoponendola a una dieta ipercalorica da maialino all'ingrosso.

Cosa c'è in questo film che mancava nella prima pellicola sulla vita di Bridget Jones?

Il fidanzato di Bridget, ciò che lei desiderava da sempre e per cui si è cacciata così spesso nei guai nel primo film. Adesso è felicemente fidanzata con un bravo ragazzo, Mark Dracy, interpretato da Colin Firth.

Sarà allora la storia di un grande amore?

No, sarà un gran pasticcio. Lei è innamorata, ma si chiama pur sempre Bridget Jones. Solo per pochi secondi all'inizio del film ci appare come una persona equilibrata. Poi insicurezze, gelosie e tentazioni la divoreranno, come sempre. Tutto il film ruota attorno ai suoi tentativi di porre rimedio ai disastri che provoca lei stessa. È onesta, ingenua, ironica e ottimista, ma sembra essere priva di angelo custode.

Proprio non ci sarà nessuno ad aiutarla?

Il suo fidanzato saprà apparire al momento opportuno. Senza di lui però, Bridget finisce in Thailandia insieme al suo egocentrico ex boss Daniel Cleaver. È Hugh Grant a interpretare la parte e, potete immagi-

nare, Bridget non potrà fare altro che cadere tra le sue braccia. Distrattamente manderà giù un fungo allucinogeno e si farà fare fessa da un altro intraprendente ragazzo a causa del quale finirà in prigione. Ma Mark Darcy (il cui cognome è un omaggio dell'autrice al protagonista di uno dei romanzi più amati dal pubblico femminile, il Mr Darcy di *Orgoglio e Pregiudizio* di Jane Austen) è dietro l'angolo e la riporterà a casa.

Nel film la vediamo anche rotolare giù per le Alpi austriache a gran velocità. È stata utilizzata una controfigura?

No, ero io. La controfigura l'abbiamo utilizzata solo nella sequenza iniziale quando mi lancio col paraca-

date, ma sulle piste da sci quella sono io. La regista, Beeban Kidron, mi ha chiesto se me la sentivo perché a suo parere nessuna controfigura sarebbe riuscita a simulare il mio modo di muovermi e la mia goffaggine. L'ho preso come un complimento e ho accettato.

Perché questo personaggio le è così caro?

Innanzitutto perché è stato un ruolo fondamentale per la mia carriera. Ma non pensate che abbia accettato subito la parte, prima ho voluto verificare che le sorti di Bridget Jones in questo secondo film fossero all'altezza delle mie aspettative, e di quello del pubblico. Rispetto il personaggio ed è per questo che ho messo su i chili necessari. Il suo carattere e

le sue insicurezze sono legate alle caratteristiche del suo corpo rotondetto e gran parte del suo successo deriva proprio dalle sue imperfezioni. Sono un'attrice ed è mio dovere fare il possibile per rendere credibile un personaggio. E se ora sono magra e mora è perché questo richiede il mio prossimo ruolo nel film *Cinderella Man*.

Come è riuscita a cambiare aspetto così velocemente?

Me lo chiedono tutti. Ma la risposta è semplice: per ingrassare ho mangiato molto e per dimagrire ho smesso di farlo. Non è stata la parte più divertente del lavoro, ma era necessario. Ora che sono tornata magra e che mi sono tinta i capelli scuri, per strada nessuno riesce a ricono-

scermi. Non è male entrare e uscire dai negozi senza essere assaliti dai fans e così mi diverto ad andare in giro per le strade senza che nessuno si accorga di chi sono.

E quando se ne accorgono qual è la loro reazione?

Basterà raccontarvi cosa mi capita negli aeroporti per farvi capire. Appena mi riconoscono mi fermano e mi fanno aprire le valigie davanti a tutti. Gli uomini della sicurezza lo fanno apposta, possono farlo, è il loro mestiere e fra i loro poteri... ed allora mi fanno aprire il bagaglio e rovistano. Lo fanno proprio apposta, so benissimo cosa cercano.

Che cosa?

Le mutande di Bridget Jones.

f. gen.